

guerra li a Lonà contra la Signoria nostra, et altre particolarità, *ut in litteris*.

A dì 20. La mattina. La terra, heri, di peste, uno, loco novo, et di altro mal

El Serenissimo non vene in Collegio, per non sentirsi, et si fè dir messa da basso; ha dolori al stomaco.

Vene l'orator di Milan, et monstrò lettere del suo duca, in consonantia di quelle dell'orator nostro.

Fo in Rialto pubblicà una parte presa nel Consejo di X con la Zonta, che alcuna nave, navilio, o altro tegno de nostri sudditi, non possi portar biave in terre aliene sotto pena di perder il navilio et la roba, con altre clausule.

Vene l'orator di Mantoa, et disse haver lettere di Mantoa, di domino Zuan Battista suo fradello, di 16, li scrive, il signor marchese non ha potuto far di men di non accettar il capitaneato di queste zente de l'imperador, et li dà 100 lanze, 300 lizieri et 1000 fanti per la sua persona; il qual come capitano farà la guerra, et come Signor sarà sempre bon servitor di questo Stado. Et come lui andava a trovar l'imperator etc. Et sier Francesco Foscari consier, vicedoxe, ringratiò di l'avisò, dicendo semo più contenti lui che altri.

Noto. Se intese esser zonto a Mantoa Paolo Luzasco con 200 cavalli, et in Verona è restato *solum* 1100 fanti a custodia. Et nota. In Verona è il signor Teodoro Triulzi fo governador zeneral nostro.

Di Caodistria, fo lettere di sier Piero Gritti podestà et capitano, di Come, per uno parti a dì 4 di Vienna, dice il vayvoda con exercito di 60 milia persone havia preso Buda, et mancava haver al castello nel qual era lanzinech, et che lo exercito del Turco era poco luntan, di persone milia, tra le qual era 3000 gambelli. Dice che in Vienna era et

370*

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 16 et 17. Come il duca ha avisò da Piasenza che le sue cose va a bon camin; li soi oratori è alditi dal gran canzelier et da l'altro canzelier over secretario cesareo, chiamato
. Scrive, li oratori fiorentini è a Pontenure, et havendo visto l'imperatore il loro mandato, ha ditto non esser amplo, et che ditti oratori doveseno ritornar a Fiorenza.

Da poi disnar fo Pregadi. Et vene, poi nona, a parlar al Serenissimo in palazzo suo l'orator del duca di Milan, et fatto venir li Consieri et Savii per

aldirlo, sicome venivano in Pregadi. El qual disse che

Et cussi, poi letto le lettere, il Serenissimo, che era varito, vene di suso in Pregadi in sala d'oro et

Di Sibinico. fo lettere di Maximo di Leopardi secretario nostro, andava al Turco, di 6. Come è li con 6 man di lettere. Non sa che far; l'andar suo non è sicuro, le strade è rotte, et per la via di Segna non li par di mandar, non hessendo le lettere in zifra, sichè non sa come governarsi.

Di Raspo, di sier Zuan Erizo capitano, date a Pinguento, a dì Con avisi di turchi, come scriverò qui avanti.

Da Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 18. Con avisi di sopra, la copia de li qual saranno scritti qui avanti.

Da poi sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Consejo, è in septimana, andò in renga et referì quanto questa mattina in absentia del Serenissimo havia ditto l'orator di Mantoa, che li scrive messer Zuan Battista di Malatesti suo fradello, et fè lezer una lettera di la bona mente de l'imperador a far paxe con la Signoria nostra, ma non si pensi mai lui mandi oratori prima, et, se la Signoria vuol, lui si offerisse di trattar paxe, etc.

Da poi fu posto, per li Savi del Consejo et Terra ferma, che per il Serenissimo, damattina, a l'orator di Mantoa sia risposto, *post verba generalia*, che ringratiemo suo fradello di le operation sue verso il Stado nostro, et offerirse di trattar la paxe; al che li dicemo il bon animo nostro di pace con la Cesarea Maestà et, non havendo lui altro mandato da Cesare, non li potemo dir altro, ma, havendolo, la ne troverà dispositissimi a farla, con altre parole, come in la risposta appar.

El sier Gabriel Moro el cavalier, censor, andò in renga et voltò il mondo, dicendo non si stesse a speranza de turchi, perchè venendo in Italia il Turco vorrà questo, ma femo paxe con l'imperador, et però voria che si rispondesse a la prima, come la volemo far et non star a perder tempo, perchè inimici è sul brexan a danni nostri; con altre parole.

El li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier sopraditto, dicendo non bisogna correr a furia.

Andò la risposta: 206 di sì, 6 di no, et 4 non sinciere: et fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a l'orator Venier a Ferrara se scrivi, in risposta di soe, come semo